

LETTERA N.3

Lunedì 16 marzo 2020

Cari bambini,

molti di voi speravano di tornare a scuola oggi. Invece il rientro nelle aule è rimandato ad aprile.

Dovete essere pazienti. Essere pazienti non vuol dire essere rassegnati, deboli, sfiduciati. Al contrario, vuol dire essere fiduciosi, resistenti, coraggiosi.

Chi è paziente è uno che sa affrontare le difficoltà e i sacrifici, sapendo che serviranno ad ottenere i risultati che si aspetta dai suoi sforzi.

Noi cosa ci aspettiamo dai sacrifici che, grandi e piccoli, stiamo facendo in queste settimane? Vogliamo sconfiggere il Coronavirus che il vostro compagno Simone ha ben rappresentato con il suo disegno nella pagina “Diari e pensieri di giorni difficili”.

È questione di tempo, ma ce ne sbarazzeremo. Poi voi tornerete a scuola, i vostri genitori andranno a lavorare come hanno sempre fatto, i giardini e i parchi si riempiranno di nuovo di mamme, di papà, di nonni e di bambini, abbracceremo senza timore le persone cui vogliamo bene.

Dai giornali, dalla televisione, da internet non arrivano soltanto notizie tristi e malinconiche. Arrivano anche notizie belle.

Non è una notizia bella sapere che tanti ragazzi più grandi di voi si rendono disponibili ad aiutare gli anziani e i più deboli, facendo loro la spesa senza costringerli ad uscire di casa? O procurando e consegnando a domicilio i medicinali di cui hanno bisogno?

Non è confortante vedere che i giovani aiutano i vecchi, che i nipoti si mettono al servizio dei nonni, che le generazioni si sentono unite nel momento del bisogno?

La vita prospera e regala gioie se ci sentiamo tutti responsabili gli uni degli altri. Ce ne stavamo dimenticando negli ultimi tempi. Questa prova difficile ce lo ha ricordato e ci sta rendendo migliori e più forti.

In questi giorni la primavera si fa sentire con più vigore. La temperatura si addolcisce, alcune piante sono già fiorite, i rami degli alberi cominciano a gonfiarsi di gemme impazienti di schiudersi.

La primavera non è meno bella perché guardiamo dalle finestre e dai balconi i viali alberati o i giardinetti con le loro panchine deserte.

Quelli di voi, invece, che vivono in campagna, in contatto più diretto con la natura, potranno deliziarsi non solo con i suoi colori, ma gustarla anche con i suoi profumi. Noi che viviamo in città annuseremo quelli che il vento ci porterà in casa.

La vita scorre, non si arresta, ci chiede di partecipare con entusiasmo, passione, coraggio. Nessuno deve tirarsi indietro, perché questo mondo è di tutti, quindi anche nostro.

La scuola

Nelle vostre lettere, nei vostri pensieri, nelle vostre riflessioni, torna con insistenza la scuola.

È naturale. La scuola non è soltanto un luogo dove si apprendono lingua e matematica, storia e geografia. A scuola si impara anche a vivere e a costruire il proprio personale futuro. Giorno per giorno, giocando, discutendo, ascoltando, voi crescete, cambiate, modificate il vostro carattere, scoprite aspetti di voi che ignoravate. Questo succede perché ogni giorno vi confrontate con gli altri: con i vostri compagni e con i vostri insegnanti.

Sono andato in moltissime scuole nel corso di trent'anni, sono entrato in centinaia di aule e le ho viste cambiare nel tempo. Oggi è normale avere in classe una LIM alla parete, un computer su un banco o sulla scrivania dell'insegnante. Trent'anni fa non era così.

E sessanta, settant'anni fa? Bisognerebbe chiedere ai nonni o ai bisnonni. Ma ci sono poeti, che hanno frequentato quelle scuole, che ce le hanno descritte com'erano.

Io ho trovato la poesia di un poeta che un tempo era molto amato e che ci ha fornito della scuola dei vostri nonni un ritratto affettuoso e nostalgico.

Quel poeta si chiamava **Renzo Pezzani** e per qualche anno aveva fatto il maestro. Era stato un maestro che faceva scuola in modo brioso, che non annoiava i suoi alunni e li voleva aperti e creativi.

Ecco la sua poesia.

La scuola

*Come il mulino odora di farina,
e la chiesa d'incenso e cera fina,
sa di gesso la scuola.
È il buon odor che lascia ogni parola
scritta sulla lavagna,
come un fioretto in mezzo alla campagna.
Tutto qui dentro è bello e sa di buono.
La campanella manda un dolce suono,
e a una parete c'è una croce appesa...
pare d'essere in chiesa:
s'entra senza cappello,
si parla a voce bassa,
si risponde all'appello...
Oh, nella scuola il tempo come passa!
S'apre il libro, si legge e la signora
spiega, per chi non sa, or questo or quello
come in un gioco: un gioco così bello
che quando di fa l'ora
d'uscir, vorremmo che durasse ancora.
Come il mulino odora di farina
e la chiesa d'incenso e cera fina,
la casa prende odor dal pane nostro
e la scuola dal gesso e dall'inchiostro.*

Leggetela con attenzione e confrontate la vostra scuola con quella del poeta e maestro Pezzani.

La testa e il cuore

La mia proposta di inventare una filastrocca sulla tabellina del sei è stata accolta da molti di voi.

Me ne sono arrivate parecchie, tutte molto belle e divertenti. Soprattutto dagli alunni delle maestre Anna e Simona della scuola Anna Frank di Druento.

Chissà se sono state scritte con l'aiuto dei genitori a casa. Me lo auguro! Non c'è esperienza più bella di quella dei grandi che si fanno complici dei piccoli nell'inventare storie, filastrocche o nel risolvere giochi linguistici. Si impara insieme, mettendo in comune esperienze diverse.

Oggi vorrei che vi concentraste su due parole molto importanti: **testa e cuore**.

In questi giorni più che mai dobbiamo ragionare con la testa, per prendere le decisioni giuste, e sentire con il cuore, per essere vicini agli altri.

La testa e il cuore hanno dato vita a un grande numero di modi di dire, che sono molto interessanti da analizzare.

Di certo avete in casa un grande vocabolario, anche se non è recente e appartiene all'esperienza scolastica dei vostri genitori. Se non lo avete, potete consultarne uno su internet.

Cercate sul vocabolario queste due parole e annotate su un quaderno tutti i modi di dire che le riguardano.

Ve ne elenco alcuni con il loro significato.

Prendiamo cuore:

- **amico del cuore:** *amico prediletto*
- **col cuore in mano:** *sinceramente, con franchezza*
- **avere a cuore qualcosa:** *averla molto cara*

Con testa:

- **dalla testa ai piedi:** *completamente, in tutto il corpo.*
- **grattarsi la testa:** *mostrare indecisione, perplessità*
- **camminare a testa alta:** *avere orgogliosa coscienza della propria onestà*

Secondo me con “cuore” ce ne sono molti di più che con “testa”.
Verificate da soli.

A lunedì prossimo.

Ciao a tutti

Angelo